

T7

Bellum civile V, 237-373**L'ammutinamento delle truppe cesariane**

I soldati di Cesare sono stanchi della guerra e protestano: è ammutinamento. Sì, anche Cesare può esitare di fronte a un fatto che sembrava inaudito, la constatazione che le armi appartengono solo al soldato che le porta, non al suo capo. Ma se la rivolta può far tremare le sorti di Cesare, egli da Cesare reagisce. Non attende che l'ira dei suoi sbollisca, ma li affronta subito nel momento a lui più sfavorevole per il puro gusto del rischio e di tentare la sua straordinaria fortuna. Il discorso è feroce e tagliente: lungi dall'esser supplichevole o solo indulgente al ragionamento pacato, è violento, pieno di sicurezza e disprezzo per gli interlocutori. Egli trionferà comunque: spetta a loro decidere se essere o meno partecipi del suo trionfo. Più che mai la figura del condottiero giganteggia nella narrazione.

Intanto Cesare tornava dalla Spagna domata,
portando in un altro mondo le aquile vittoriose¹,
quando per poco gli dei non stornarono verso un'altra
240 direzione i fati propizi². Mai vinto in battaglia
il comandante temette, nel suo stesso campo,
di perdere il frutto dei suoi delitti, quando le mani,
fedeli per tante guerre, ma finalmente sazie
di sangue, lo abbandonarono, o che le trombe smettendo
245 il mesto suono e le spade fredde³ e rinfoderate
avessero espulso le furie di guerra, o che cercando compensi
maggiori i soldati condannassero il capo e la causa
e mettessero in vendita le spade sporche di colpa⁴.
In nessuna circostanza Cesare provò, come allora,
250 da quale posizione incerta e instabile
guardasse il mondo, e come si appoggiasse su terreno incerto.
Tronco privo di mani⁵, e quasi abbandonato dalla sua stessa
spada, lui che guidava in guerra tanti uomini,
apprese che le spade non appartengono al capo, ma ai soldati che le impugnano.
255 Non era più un sussurro nascosto, né un'ira
chiusa nel petto, non li tratteneva più la causa solita
che frena le menti incerte – ciascuno teme
quelli che temono lui⁶, e ritiene di essere il solo
a subire ingiustizia: la folla audace
260 aveva depresso i suoi timori, la colpa commessa in molti
resta impunita. E minacciano: “Basta, Cesare,
con la follia dei delitti. Tu cerchi in mare e in terra
un ferro per queste gole e ti prepari a spendere
vite di poco conto con qualsiasi nemico⁷; una parte

1. Intanto Cesare... le aquile vittoriose: Cesare ha sottomesso la Spagna, dove si erano rifugiati i legati di Pompeo, Petreio e Afranio; le aquile sono le insegne della legione.

2. quando per poco... i fati propizi: l'ammutinamento avviene verso la fine di ottobre o di novembre del 49 a.C.

3. le spade fredde: perché non più immerse nel sangue.

4. e mettersero in vendita... di colpa: cioè si arruolassero come mercenari contro Cesare.

5. Tronco privo di mani: l'immagine descrive l'esercito di Cesare, privo delle

“mani”, cioè dei soldati, che non obbediscono più al loro generale.

6. ciascuno teme... lui: ciascuno dei soldati teme che gli altri siano dalla parte dei capi.

7. e ti prepari... con qualsiasi nemico: i soldati accusano Cesare di considerare le

- 265 di noi te l'ha tolta la Gallia e altri la Spagna in dure guerre,
altri giacciono in Italia⁸: il tuo esercito muore
in tutto il mondo mentre tu vinci. A che ti serve
l'aver inondato del nostro sangue le terre del Nord e sconfitto
il Rodano e il Reno?⁹ In cambio di tante guerre ci hai dato
- 270 la guerra civile. Conquistata la patria e cacciato
il senato, quali dei o uomini abbiamo potuto spogliare?¹⁰
Colpendo con le mani e col ferro abbiamo compiuto qualunque
delitto, ma la povertà ci ha serbato pii¹¹. Qual è la fine che cerchi
di questa guerra? Se Roma è poco, che cosa è abbastanza?
- 275 Guarda i nostri capelli bianchi, le mani invalide, le braccia stanche:
abbiamo passato il tempo a combattere e non abbiamo più modo
di vivere; lasciaci andare, vecchi, alla morte. Ecco quello
che osiamo chiedere: di non posare le membra morenti sulla dura terra,
di non esalare il respiro estremo attraverso l'elmo,
- 280 di cercare una mano che ci chiuda gli occhi,
di sparire fra il pianto della moglie e sapere
che solo per noi si prepara il rogo, di morire vecchi di malattia,
e che ci sia un'altra morte che non sia di spada nel campo di Cesare¹².
Perché ci attiri con la speranza, come se non sapessimo
- 285 a quali obbrobri serviamo? Davvero noi soli ignoriamo
a chi va il compenso maggiore della guerra civile?¹³
Non si è fatto nulla in guerra se non ha capito che queste mani
possono tutto¹⁴: non c'è diritto né forza di legge che possa vietarlo.
Sul Reno Cesare era il nostro capo, qui è il nostro socio¹⁵:
- 290 il crimine eguaglia quelli che contamina.
Aggiungi che il nostro valore si perde agli occhi
di un giudice che disconosce i nostri meriti e chiama fortuna
tutto ciò che facciamo, ma sappia che siamo noi il suo destino¹⁶.
Spera quanto vuoi nel favore divino, ma se i tuoi soldati
- 295 si adireranno, Cesare, sarà la pace". Ciò detto, presero
a muoversi per tutto il campo e a chiamare il capo con volto

loro vite di scarso valore, dal momento che li trascina a combattere in qualsiasi parte del mondo.

8. una parte di noi... in Italia: allusione alle guerre galliche, alla campagna contro Petreio e Afranio in Spagna, e alle battaglie sostenute in Italia.

9. A che ti serve... e il Reno?: ancora un'allusione alle guerre galliche e alle spedizioni in Britannia e in Germania. Cesare approdò in Britannia nell'autunno del 55 a.C., e fu il primo romano ad attraversare il Reno, il fiume che divide la Gallia dalla Germania.

10. Conquistata... spogliare?: dopo aver conquistato le città nemiche, ai soldati ne veniva concesso il saccheggio; ma nella guerra civile non c'è possibilità di fare bottino.

11. Colpendo... pii: i soldati di Cesare hanno commesso molti delitti, ma sono rimasti poveri, e ciò li rende "pii", nel senso di onesti.

12. Ecco quello... di Cesare: i soldati non chiedono di porre fine alla guerra per godere la vita, ma soltanto per poter morire in pace, lontano dal campo di battaglia, sul rogo funebre preparato dalle loro mogli (in guerra invece i corpi dei caduti venivano arsi in roghi comuni).

13. Davvero... della guerra civile?: i soldati sanno bene che il compenso della guerra civile va a Cesare.

14. se non ha capito... tutto: il soggetto è Cesare: i soldati sono capaci di tutto, persino di abbandonarlo, o addirittura di ucciderlo.

15. qui è il nostro socio: trascinando i soldati nella guerra civile, Cesare li ha resi nemici dello stato e quindi suoi "soci" nel misfatto.

16. e chiama... il suo destino: Cesare mostra più riconoscenza verso la fortuna che verso i soldati, ma sono loro a garantire il suo destino.

- minaccioso. E sia così, dei. Quando lealtà e religione scompaiono e resta da sperare nei tristi costumi, allora la discordia ponga termine alla guerra civile¹⁷.
- 300 Quale comandante non si sarebbe lasciato atterrire da un simile tumulto? Ma Cesare, uso a far precipitare il destino e lieto di esercitare la sua fortuna nei rischi supremi, arriva senza aspettare che l'ira dei soldati sbollisca: si affretta ad affrontarla al suo colmo.
- 305 Non avrebbe negato loro il saccheggio delle città e della sede Tarpea di Giove¹⁸, la violenza su mogli e figlie dei senatori; desidera gli venga chiesta ogni cosa orribile, che il premio di Marte sia amato¹⁹; solo la ragione dei suoi indomiti uomini gli fa paura²⁰.
- 310 Non ti vergogni, Cesare, che a te soltanto piaccia la guerra, condannata perfino dalle mani che la comprano? Rifiuteranno prima loro il sangue e il diritto del ferro, mentre tu in persona piomberai su ogni cosa lecita o illecita? Smetti e sappi che si può soffrire anche senz'armi; metti un termine ai delitti. Che cerchi, crudele? Che chiedi a chi non vuole?
- 315 La guerra civile ti fugge. Si fermò su un rialzo di terra con volto intrepido e non avendo paura meritò di suscitarsela²¹ e disse cose dettate dall'ira: "Soldati che minacciavate un assente col volto e con la mano,
- 320 eccovi il petto nudo e pronto alle ferite. Questa è la via di fuggire, lasciando le spade, se volete la pace. Svela animi imbelli una sedizione che non osa nulla di forte²², una gioventù che sa soltanto pensare alla fuga,
- 325 stanca delle vittorie di un comandante invincibile. Andate e lasciatemi al mio destino di guerra; queste armi troveranno altre mani e quando vi avrò cacciati la fortuna mi renderà tanti uomini quante armi libere. I popoli italici seguono con una flotta così grande Pompeo
- 330 nella sua fuga e a me la vittoria non darà una folla che dovrà solo riscuotere i premi della guerra iniziata e, portandovi via il compenso delle vostre fatiche, verrà dietro incolume al carro trionfale? Voi vecchi spregevoli, folla senza sangue, vedrete
- 335 ormai da plebe romana i nostri trionfi.

17. **allora... alla guerra civile:** la discordia costituisce l'origine della guerra civile.

18. **e dei templi della sede Tarpea di Giove:** il tempio di Giove Ottimo Massimo, che sorgeva sul lato sud-occidentale del Campidoglio, presso il pendio detto "rupe Tarpea".

19. **che il premio... sia amato:** i premi di Marte, dio della guerra, sono i saccheggi e le violenze.

20. **solo la ragione... paura:** perché la ragione lo farebbe retrocedere dalla guerra.

21. **non avendo paura... di suscitarsela:** Cesare non teme i soldati che si sono ammutinati, e per questo incute in loro paura.

22. **una sedizione... di forte:** come l'uccisione del generale.

- Pensate che la marcia di Cesare sentirà danno dalla vostra fuga? È come se tutti i fiumi che sfociano in mare minacciassero di sottrargli le loro acque; se anche mancassero, il livello del mare non scenderebbe
- 340 più in basso di ora. O forse pensate di essere stati tanto importanti per me? Gli dei non avranno preoccupazioni che il fato si occupi della vostra morte, o della vostra salvezza; è alla vicenda dei grandi che tutto tien dietro. Il genere umano vive per pochi²³. Voi che sotto il mio comando
- 345 siete stati il terrore d'Iberia e delle terre del Nord²⁴, agli ordini di Pompeo sareste fuggiti. Labieno era un prode guerriero nel campo di Cesare: adesso transfuga vile, esplora le terre e i mari col capo che si è scelto²⁵. E la vostra lealtà non sarebbe migliore
- 350 se non faceste la guerra con me né col mio nemico; chi abbandona le mie insegne e non porta le armi nel campo pompeiano, costui non vuol essere mio²⁶. Certo questo mio campo sta a cuore agli dei, che non hanno voluto farmi affrontare una guerra così grande con gli stessi uomini.
- 355 Quale peso la Fortuna mi toglie dalle spalle stanche! Mi è dato di disarmare destre che sperano tutto, alle quali non basta il mondo; d'ora in avanti farò la guerra per me; lasciate il campo, Quiriti ignavi²⁷, consegnate le armi a veri uomini.
- 360 I pochi, che hanno organizzato la folle sedizione, li tratterrà il castigo, e non Cesare²⁸. Prostratevi a terra, porgete al colpo il capo infido. Voi, reclute inesperte, la sola forza su cui poggia il campo ormai, guardate il castigo e imparate a colpire,
- 365 e imparate a morire²⁹". Il volgo inerte tremò a quella voce feroce, minacciosa, e tanta gioventù temette uno solo che avrebbe potuto ridurre a privato, come se desse ordini alle spade stesse, muovendole contro il volere degli uomini. Lo stesso Cesare teme che armi e mani si neghino

23. O forse... per pochi: Cesare qui rovescia le argomentazioni dei soldati: gli arbitri del fato sono i capi, e non i sottoposti.

24. Voi che... del Nord: anche Cesare allude alle campagne in Gallia e in Britannia.

25. Labieno... che si è scelto: Tito Labieno, figlio di un cavaliere piceno, nato verso il 100 a.C. e quindi coetaneo di Cesare, tribuno militare in Cilicia nel 78-75 a.C. e tribuno della plebe nel 63 a.C, fu nominato da Cesare suo legato propretore e partecipò come collaboratore principale

e a volte suo vice a tutta la guerra gallica, dal 58 al 50 a.C. Figura eminente nello stuolo dei legati, è un soldato coraggioso e un capo abile strategicamente e tatticamente. All'inizio della guerra civile, nel gennaio del 49 a.C., per lealismo repubblicano o perché legato alla clientela picena di Pompeo, abbandona Cesare e lo combatte in tutte le battaglie, a Farsalo, in Africa e in Spagna, fino a quella di Munda del 45 a.C., nella quale trova la morte.

26. chi abbandona... mio: Cesare non ammette la neutralità.

27. Quiriti ignavi: "Quiriti" è appellativo onorifico dei Romani, ma qui è usato in senso dispregiativo perché i soldati sono equiparati ai civili.

28. I pochi... e non Cesare: Cesare fa giustiziare gli istigatori della rivolta e offre il perdono agli altri.

29. Voi, reclute inesperte... a morire: le reclute sono le uniche forze che rimangono al fianco di Cesare.

370 a questo delitto, ma la sopportazione andò oltre la speranza del duro comandante e offrì le gole, non solo le spade³⁰.
Niente più che uccidere e morire tiene legate le anime use al delitto; un patto tanto feroce riportò la quiete e placati dai castighi i soldati tornarono.

30. ma la sopportazione... le spade: la sottomissione dei soldati a Cesare è tale che essi porgono spontaneamente il capo al supplizio.